

# Il virus / Fase3

## «Crollo del Pil meno 48% non si può più aspettare»

PRONTI 47 PROGETTI. SINDACI COMMISSARI DELL'EDILIZIA: «SENZA RISORSE COME SI FA?»

Elisa Malacalza  
elisa.malacalza@liberta.it

### PIACENZA

È crollato del 25 per cento il Pil a Piacenza a marzo, il marzo buio, il marzo nero. Sembrava il fondo del barile e invece no. Ad aprile, si è scavato, la produttività è andata ancora più giù, mentre Piacenza era paralizzata, praticamente immobile. Si è pagato tanto, ancora a due cifre: meno 48 per cento, in aprile. «Non ho ancora il dato di maggio, ma so che sarà inclemente, se posso fare una previsione. Non si può aspettare, non c'è più tempo», dice dunque Claudio Bassanetti (Confindustria), sgranando i dati della crisi al Tavolo per la sicurezza riunito ieri virtualmente, tramite piattaforma telematica, presenti le associazioni di categoria, l'Ispezzione del lavoro, i sindacati, Ausl, due sindaci e consiglieri provinciali rappresentanti centrodestra (Romeo Gandolfi di Fiorenzuola) e centrosinistra (Luca Quintavalla di Castelvetto), tutti coordinati dalla Provincia presieduta da Patrizia Barbieri. Bassanetti insiste: «La forza sarà la nostra capacità di stare uniti, la squadra», dice. Il suo «fare presto» è raccolto subito dalla presidente Barbieri, insieme all'appello a trasformare l'assemblea in un tavolo permanente, condiviso bipartisan: «La nostra gente è operosa, chiede di poter lavorare, non è abituata a lamentarsi. Nella legalità dobbiamo essere veloci. Siamo consapevoli che, anche nei servizi sociali, tutto quello che andava bene a gennaio ora non è più attuale. Lo ha detto anche il ministro Roberto Speranza in visita a Piacenza, certi parametri sono preistoria. Dobbiamo dare risposte senza perdere tempo».

La prima risposta, come già detto, sono i cantieri, per far tornare a girare le lancette dell'economia, dell'indotto. Ma quanti? Quali? «Abbiamo fatto un censimento con i Comuni e le Unioni, raccogliendo la necessità di un investimento totale di 352 milioni di euro per 291 progetti», spiega Barbieri. «Dovendo andare alla sostanza, senza poterci appunto permettere di perdere tempo, abbiamo individuato

nell'elenco i progetti già cantierabili. Questi sono risultati 159, per un totale di 76 milioni». Anche questa cifra risulta elevata nel breve periodo: allora si è stretto il cerchio a 47 progetti con «priorità uno» per i Comuni e necessità di investimenti da 28 milioni. Il direttore generale della Provincia Vittorio Silva è entrato nel dettaglio di ciò che potrebbe partire entro l'anno, spiegando an-

che quanto i cantieri e le opere pubbliche potrebbero tradursi in un valore aggiunto di recupero concreto per il territorio, o almeno di un argine alla flessione: interventi cioè per la viabilità, per l'edilizia nel patrimonio pubblico, per l'edilizia scolastica (si vedano le pagine dedicate alla scuola) con la novità dei sindaci commissari straordinari per il settore. La crisi, come già riferito nei giorni scorsi, è costata 800 milioni di euro. Le imprese chiedono procedure semplificate: «Servono contributi specifici, soprattutto per il settore vitivinicolo, per gli agriturismi, per il florovivaismo», interviene Marco Casagrande (Confagricoltura). «Serve anche semplificare la possibilità di far arrivare manodopera extracomunitaria, sono persone che lavorano ogni anno nella campagna stagionale. Più voucher, meno burocrazia, anche per l'uso dell'acqua. E campagna a favore del cibo italiano e piacentino. Così potremo rialzarci». Alberto Malvicini (Confcommercio) chiede investimenti strategici sul turismo, sul marketing territoriale. Emanuele Emani (Confprofessioni) dice che il tavolo è uno strumento essenziale oggi. Nicoletta Corvi (Confcooperative) invita ad abbandonare gli «anacronismi», chiede ci si rapporti con la Conferenza sociale e sanitaria dei sindaci, la presidente Barbieri dice che va bene, lo chiederà a Lucia Fontana, presidente della Conferenza. «Bisogna pensare a un oggi e a un domani, che non sia un domani l'altro però», invita a fare in fretta Corvi. Enrica Gambazza di Cna spiega che sarà il «tavolo della ripartenza». Filippo Gasparini parla come Confagricoltura ma anche come presidente della casa di riposo che porta il suo cognome, a Pieve di Rivergato: «Servono delle deroghe per agire in fretta, altrimenti finiamo come per la traversa di Mirafiori. Il metodo del ponte Morandi ha funzionato, sono state fatte le cose che andavano fatte. Altrimenti servivano vent'anni». Il sindaco Gandolfi dice «bene che i primi cittadini siano commissari straordinari» per l'edilizia scolastica: «Ma se non ci sono finanziamenti e non abbiamo la capacità di spesa, cosa facciamo?».

### LA VOCE DELLA PRESIDENTE



Patrizia Barbieri  
Provincia

«Abbiamo raccolto dai Comuni 259 progetti. Tra questi abbiamo individuato i «progetti con priorità uno», cantierabili in teoria entro l'anno. Sono poco meno di 50 progetti, per 28 milioni di euro. Sarebbero un contributo importante per arginare la flessione economica in corso»



Garantire l'arrivo della manodopera straniera stagionale» (Marco Casagrande)



Si potrebbe fare come per il ponte Morandi, servono deroghe» (Filippo Gasparini)

### Il Tavolo per la sicurezza

Ieri mattina alle 10.30 si è riunito per più di due ore il Tavolo che coinvolge più attori per il rilancio della provincia.



La schermata della videoconferenza che ha riunito le associazioni di categoria, i sindacati, Ausl e altri

### LE PREOCCUPAZIONI DEL SINDACATO

## «Si pensi al nuovo welfare precari già fuori da lavoro»

Il sindacato unito chiede al Tavolo per la ripartenza riunito ieri di ragionare sul rilancio a 360 gradi, inserendo il sistema sociosanitario, il welfare. «Altrimenti rischiamo di fare un lavoro mutilo», dice Gianluca Zilocchi (Cgil). «Serve massima attenzione alle fasce deboli, bisogna ragionare su un potenziamento delle residenze per anziani, possiamo progettare di nuove, Covid-free». Sulla scuola: «Lunedì il personale scolastico ha fatto sentire la sua voce, il primo settembre è «doma-

ni» e non si capisce bene cosa succederà, come applicare il metro di distanza tra gli alunni. La didattica a distanza non può durare per sempre. Quando riaprirà la scuola si muoverà il mondo intero». Zilocchi ha chiesto anche vengano adottati i protocolli rimasti in un cassetto per 4 anni: «Non siamo disponibili alle deroghe totali per velocizzare il sistema, i protocolli per la legalità erano stati condivisi, ora servono». Marina Molinari (Cisl) invita a un colpo d'ala, a studiare strategie, anche con le università: «Di cer-

to il sistema sociale e sanitario è parte dell'economia, non possono essere pensati distinti». L'appello vale anche per il turismo territoriale: «Dovremo essere bravi a intercettare chi prima sognava solo di andare all'estero per le vacanze». Condiviso il pensiero sulla scuola: «Se non riusciamo a farla partire sarà un colpo durissimo anche per le aziende e per i lavoratori». Francesco Bigli (Uil) invita a coniugare regolarità e sicurezza con la necessità di ripartire, mettendo in moto i meccanismi più virtuosi nel territorio. Pino De Rosa (Ugl) ribadisce che si sta navigando in un mare che non si conosce: «Spero di essere smentito ma ho sensazione che i precari siano già stati estromessi dal mondo del lavoro, vorrei dati aggiornati sulla nuova disoccupazione». \_elma

### CONFRONTO IN CATTOLICA CON OLTRE 250 PARTECIPANTI

## «Dopo l'epidemia servono riforme strutturali nel fisco»

La post pandemia può servire ad avviare riforme strutturali in campo fiscale. È quanto sostenuto all'incontro su Covid-19 e fiscalità organizzato dalla facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'università Cattolica, presenti più di 250 iscritti. Ciò che è emerso dal dibattito è l'immagine, prima di tutto, di una ricostruzione. «Partire dal dialogo, è questa la chiave», è convinta la professoressa Anna Maria Fellegara, preside della facoltà, che ha aperto i lavori soffermandosi sul valore delle relazioni e del contraddittorio per «affrontare in maniera sistematica e proficua le riforme oggi necessarie». E anco-

ra: «Come non ci stanchiamo di sottolineare ai nostri studenti durante i corsi di diritto tributario, non può esserci rapporto tributario se non vi è un rapporto collaborativo improntato alla buona fede tra contribuente e pubblica amministrazione. È a questo che dobbiamo puntare tutti». Non ha dubbi neppure Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle entrate: «Gli interventi degli ultimi mesi, utili a far fronte a un periodo straordinario, comportano l'implementazione di numerose procedure. Questo è un momento importante, che non può prescindere dal dialogo tra Agenzia delle entrate, impre-

se e professionisti, per favorire un'efficace sistematizzazione delle norme che non si configuri come semplice maquillage, un trucco, ma diventi presupposto per rendere attuabile il sistema di riforme che andremo ad implementare». L'occasione potrebbe essere quella giusta: secondo quanto promesso da più parti, si starebbe infatti per riversare sul nostro Paese un quantitativo di denaro inedito, e questo potrebbe dunque essere il tempo di riforme che guardino realmente al futuro. Del resto, come ricordato dal professor Marco Allena, docente di diritto tributario del campus di